

QUARANTA ANNI A SERVIZIO DEI GIOVANI DELLE CLASSI POPOLARI. SUCCESSO FORMATIVO E PROGETTO DI VITA DEGLI ALLIEVI DEL CNOS-FAP

Francesco Gentile¹ - Guglielmo Malizia² - Mario Tonini³

Introduzione

La formazione professionale *qualifica* in modo originale la scuola dei Salesiani fino ad assurgere a criterio di riconoscimento di essi e delle loro opere⁴ e la Federazione Nazionale Cnos-Fap (Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione e Aggiornamento Professionale) è la struttura associativa che in Italia attualizza l'esperienza di don Bosco e dei suoi figli in quest'area.

Promossa dall'Ente Cnos, è stata creata il 9 dicembre 1977, ossia 40 anni fa, per perseguire

finalità istituzionali di orientamento, di formazione e di aggiornamento professionale ispirandosi ai valori cristiani, al sistema preventivo di Don Bosco e agli apporti della prassi salesiana» e fra tali finalità vanno sottolineate in particolare quelle di «promuovere le dimensioni spirituali, educative, culturali, sociali, politiche e di solidarietà del lavoro umano e di corrispondere prioritariamente alla domanda formativa emergente dalle fasce sociali più deboli.⁵

Non è nostra intenzione presentare in questa comunicazione la storia dei 40 anni di vita del Cnos-Fap e d'altra parte non sarebbe nemmeno possibile farlo adeguatamente nella comunicazione di un Convegno. Tuttavia, si cercherà di descrivere sinteticamente le *linee* principali di azione di tale periodo di attività della Federazio-

¹ Francesco GENTILE, CNOS-FAP, Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Avviamento Professionale.

² Guglielmo MALIZIA, Università Pontificia Salesiana, Roma.

³ Mario TONINI, CNOS-FAP, Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Avviamento Professionale.

⁴ Cfr. E. VIGANÒ, *Intervento ai lavori dell'Assemblea Generale della Federazione CNOS-FAP*. Roma 16 maggio 1978, in *Atti Assemblea Generale Federazione CNOS/FAP*, Roma - Salesianum, 15.16.17 maggio 1978, 1-9.

⁵ Statuto della Federazione Nazionale del CNOS-FAP, 20 aprile 1991, art. 2.

ne e di offrire una conferma della loro validità ed efficacia in base a una valutazione esterna, consistente cioè nelle testimonianze degli ex-allievi che sono state raccolte in 10 anni di ricerche.

1. Tendenze principali di 40 anni di formazione di giovani “scartati” dalla scuola

Il motore dello sviluppo quantitativo e qualitativo del Cnos-Fap va identificato nella concezione di *formazione professionale* (FP).⁶ Sin dall’inizio nel 1977, e in opposizione alla visione dominante fino a tutti gli anni ’90, la FP non viene pensata dalla Federazione come un addestramento finalizzato all’insegnamento di destrezze manuali, né come qualcosa di marginale o di terminale. Al contrario, per i Salesiani essa rappresenta un principio pedagogico capace di rispondere alle esigenze del pieno sviluppo della persona secondo un approccio specifico, fondato sull’esperienza reale e sulla riflessione in ordine alla prassi, che permette di intervenire nel processo di costruzione della identità personale e del progetto di vita degli allievi.

Nel dibattito politico acceso che si è avuto in Italia – e non solo – su queste tematiche negli ultimi decenni dello scorso secolo e nei primi di questo, il Cnos-Fap, fedele alla concezione di FP appena esposta, si è sempre impegnato affinché essa venisse riconosciuta come una strategia per combattere l’abbandono scolastico, una formazione alla cittadinanza democratica e alla occupabilità, un percorso diverso da quello scolastico ma sostanzialmente pari negli obiettivi da conseguire, il fondamento di una filiera formativa progressiva e verticale nella prospettiva dell’educazione permanente e aperta ai passaggi da un sotto-sistema all’altro, una componente del modello europeo dei titoli e delle qualifiche, un contributo significativo allo sviluppo della società civile nel senso della sussidiarietà orizzontale e un’offerta concreta educativo-pastorale salesiana ed ecclesiale per i giovani.

Un segnale positivo del successo della FP del Cnos-Fap, anche se non sufficiente, è offerto dalla *crescita quantitativa* delle sue attività. Tra il 1977-78 e il 2016-17 tutti gli indicatori evidenziano un andamento in ascesa: gli allievi da 8.937 a 28.472 (aumentano di oltre il triplo), le sedi da 36 a 66 (del doppio quasi), i corsi da 411 a 1.807 (più del quadruplo);⁷ inoltre, va sottolineato che tale sviluppo avviene in un contesto che negli ultimi anni ha visto una diminuzione del totale degli alunni del nostro sistema educativo per effetto del calo demografico, soprattutto negli istituti professionali di Stato (IPS), la struttura parallela alla FP a livello di scuola.⁸

⁶ Cfr. CNOS-FAP (ed.), *Cultura associativa e Federazione Cnos-Fap: storia e attualità*, Roma 2012.

⁷ Mancano i dati sull’andamento nel tempo dei formatori e degli operatori perché essi non sono confrontabili nel lungo periodo. Cfr. G. MALIZIA - M.P. PICCINI - S. CICATELLI, *La formazione in servizio dei formatori del Cnos-Fap*, Roma 2015.

⁸ Cfr. G. MALIZIA - M.P. PICCINI - S. CICATELLI, *La formazione in servizio dei formatori del Cnos-Fap*, cit.; CNOS-FAP, *Catalogo delle attività formative. 2016/2017. Guida per il formatore*, Roma 2017; CENSIS, *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2017*, Roma 2017.

Nel periodo considerato, la crescita è stata nel complesso reale, benché non sempre lineare: limitandoci agli allievi, nei primi 15 anni essi sono aumentati del 20,3%, nei 10 successivi si è verificato un vero balzo in avanti con il raddoppio degli iscritti, nel 2003-04 l'avvio della sperimentazione dei percorsi formativi triennali ha segnato un'ulteriore crescita, nel 2005-06 si raggiunge un picco con 20.409 per discendere, però, a 18.779 nel 2008-09 per effetto delle scelte restrittive operate da alcuni governi regionali, ma poi si è risaliti a 28.472 nel 2016-17, come è stato segnalato sopra. Sempre alla data appena menzionata, le attività formative tra le quali si distribuiscono gli iscritti al Cnos-Fap sono: in primo luogo e prevalentemente – in conformità al carisma salesiano che privilegia i giovani soprattutto quelli “scartati” – la formazione professionale iniziale (Istruzione e Formazione Professionale = IeFP⁹) per circa i due terzi degli effettivi (64,5%); a distanza, la formazione professionale continua (16,9%), quella non finanziata dall'Ente pubblico (10,7%), quella professionale superiore (5,0%) e altre attività (2,9%).

Un principio fondamentale che ha ispirato nei quarant'anni trascorsi la formazione offerta dal Cnos-Fap va identificato nella *concezione unitaria* dell'allievo dei suoi centri di FP (cfp), senza dualismi tra cultura e pratica, fra intelletto e corpo, tra rapporti personali e prestazioni, tra contenuti e tecnica.¹⁰ La finalità ultima è costituita dalla costruzione dell'identità personale del giovane in un progetto di vita concepito come compito aperto al contesto comunitario e sociale e come impegno per la realizzazione dei valori che conferiscono significato all'esistenza.

Scendendo di più nei particolari, la formazione è stata mirata alla ricerca dell'identità, alla progettualità, all'autonomia decisionale e all'acquisizione di una maturità professionale che consenta di combinare apprendere a vivere insieme, a conoscere, a fare e ad essere. Pertanto, si è riusciti a predisporre un percorso in cui lo sviluppo

⁹ Il secondo ciclo del sistema educativo italiano di istruzione e di formazione (14-19 anni di età) si distribuisce in due (sotto)sistemi: l'istruzione secondaria superiore e l'istruzione e formazione professionale (IeFP). Il primo, di competenza statale, si caratterizza per un'offerta quinquennale che si articola in diverse tipologie di scuole: i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali (IPS) e si conclude con un esame di Stato propedeutico al proseguimento degli studi nell'istruzione superiore universitaria e non universitaria. Cfr. G. MALIZIA - F. GENTILE - C. NANNI - V. PIERONI, *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto*, Roma 2016; CNOS-FAP, *Catálogo delle attività formative. 2016/2017*, cit.; G. TACCONI, *Tra scuola e lavoro. Una prospettiva didattica sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione*, Roma 2015; D. NICOLI, *Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale in Italia. Il valore educativo e culturale del lavoro*, Roma 2011. L'altro (sotto)sistema rientra nella competenza regionale, sebbene entro vincoli statali – i livelli essenziali delle prestazioni o LEP – e include i corsi di IeFP di durata triennale (per la qualifica professionale) e quadriennale (per il diploma di tecnico); il secondo titolo permette la continuazione degli studi nel 5° anno dell'istruzione secondaria di 2° grado (per iscriversi, dopo aver superato l'esame di Stato, a una facoltà universitaria o a una specializzazione a livello di istruzione superiore non universitaria nella istruzione tecnica superiore, ITS), o nel 5° anno nella istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) (per poi passare alla formazione post-diploma).

¹⁰ L. VAN LOOY - G. MALIZIA (edd.), *Formazione professionale salesiana. Proposta in una prospettiva interdisciplinare*, Roma 1998.

cognitivo, tecnico, socio-politico, morale e religioso non costituiscono compartimenti stagni, ma sono tra loro così strettamente intrecciati da sviluppare la capacità del giovane ad accostare in maniera dinamica e matura la realtà. L'azione educativa è stata potenziata con il ricorso ai processi di personalizzazione, al coinvolgimento della comunità formativa e all'orientamento attraverso l'accompagnamento da vicino, rispettoso e al tempo stesso propositivo, nella elaborazione di un progetto di vita come servizio agli altri.

Il nuovo ciclo economico che richiede una nuova professionalità in cui predomina il lavoro pensato ha trovato i cfp della Federazione pronti a offrire una formazione di base più solida che include un bagaglio di conoscenze tecnico-scientifiche più avanzate, capacità di pensiero astratto più elevate, disponibilità alla formazione permanente, possesso di competenze organizzative, progettuali e di innovazione, che consentono di relazionarsi con gli altri e di affrontare il cambiamento, senza farsi travolgere, ma attribuendo ad esso un significato umano e cristiano e mettendolo al servizio della crescita personale e sociale.

Un'opzione strategica della Federazione va vista nella scelta della *qualità* come criterio ispiratore dell'attività formativa. La pedagogia salesiana pone al centro dell'attenzione educativa la persona del giovane in quanto portatrice di valori etici e religiosi e di potenzialità cognitive ed affettive e, facendo leva su queste potenzialità, la prepara a inserirsi nella Chiesa, nella società e nel mondo del lavoro in maniera attiva e critica, forte di una coscienza di cittadino, di lavoratore e di cristiano e a seconda di un progetto formativo proprio di ciascuno. Nei cfp del Cnos-Fap, la qualità didattica comprende tre strategie principali: l'orientamento alle competenze, l'apprendimento attraverso il fare e la pluralità degli ambienti di apprendimento.

La qualità dei risultati si colloca al centro della valutazione che si contraddistingue per la sua natura formativa e in cui gli allievi sono aiutati a prendere coscienza degli obiettivi di apprendimento, dei progressi effettuati, delle risorse utilizzate e dei problemi incontrati. Per evitare ogni autoreferenzialità l'attività formativa punta ad assicurare la rispondenza alle esigenze dei giovani e del contesto e si preoccupa di costruire una rete di relazioni a servizio degli allievi.

L'organizzazione dei cfp si ispira al modello *polifunzionale* che è al tempo stesso progettuale, coordinato, integrato, aperto, flessibile e comunitario, basato sul coinvolgimento di tutte le componenti. Attraverso la formazione iniziale e in servizio gli operatori sono preparati a lavorare sempre più per progetti, per obiettivi e per processi piuttosto che per programmi, per procedure e per routine. Inoltre, nella società dell'informazione la trasmissione delle conoscenze da parte del docente perde di priorità a motivo dell'apporto molto significativo che può essere offerto dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic), per cui l'insegnante è chiamato sempre di più a svolgere un ruolo di mediazione tra l'educando e le informazioni per aiutare quest'ultimo a integrarle in un quadro sistematico di conoscenze e la sua funzione consiste più nel fare da guida alle fonti che non nell'essere lui stesso fonte o trasmettitore di conoscenze; il Cnos-Fap è impegnato a diffondere tra i suoi operatori questa cultura formativa.

Il ruolo del dirigente si svolge in un ambito caratterizzato dalla compresenza di

amministrativo e di educativo e dalla finalizzazione dell'organizzativo a sostegno dell'azione educativa; in aggiunta, egli è chiamato a potenziare il clima delle relazioni tra e con i formatori in tre aree: la creazione di un'atmosfera di familiarità, l'attribuzione di una corretta autonomia decisionale e l'assegnazione di una funzione di corresponsabilità nell'organizzazione dei cfp. La Federazione riconosce che la titolarità del diritto all'educazione compete ai genitori per cui ritiene necessarie una legittimazione reciproca tra i dirigenti e i formatori da una parte e le famiglie dall'altra e una programmazione concordata delle attività educative fra tutte le componenti.

Da sempre i cfp del Cnos-Fap hanno instaurato rapporti stretti con le *imprese* del proprio contesto attraverso il ricorso a diverse strategie tra cui l'alternanza con il mondo del lavoro e lo stage in modo da rendere i percorsi formativi rispondenti alle esigenze del sistema produttivo locale e offrire agli allievi una formazione centrata nelle competenze. Gli ultimi anni hanno visto la Federazione impegnata a stringere relazioni più stabili con parecchie aziende, introducendo modalità di collaborazione continuativa in particolare nei settori meccanico, elettrico e grafico.

Per ovviare al pericolo di una dicotomia o di una giustapposizione tra la FP e la educazione cristiana il Cnos-Fap si è impegnato a realizzare un processo di *evangelizzazione* veramente integrato nell'organizzazione dei cfp. Il relativo percorso include i seguenti tasselli: un ambiente di vita permeato dai valori evangelici; una cultura centrata sull'integralità della persona e che soprattutto tenga conto delle dimensioni spirituale e religiosa; momenti ed esperienze esplicite di evangelizzazione; offerta agli allievi che lo vogliono di un percorso di educazione alla fede da attuare in relazione con la comunità educativo-pastorale.

Il ventaglio delle finalità si presenta particolarmente ricco: trasmettere agli allievi una concezione umanistica ed evangelica della realtà sociale; offrire a tutti o a gruppi specifici esperienze spirituali e di apertura a Dio sia nella vita ordinaria sia in momenti significativi dell'attività formativa; fornire l'occasione di effettuare attività di servizio gratuito e di solidarietà con le persone in condizione di svantaggio; offrire l'opportunità di un accompagnamento personale da parte di guide esperte.

Una dimensione fondamentale nel processo di evangelizzazione è rappresentata dalla *comunità educativo-pastorale*. Infatti, in tale ottica non basta il personale formato, un programma aggiornato o attrezzature di avanguardia; è anche essenziale una comunità di persone che condividano la proposta salesiana nella sua interezza, che interagiscano in modo sistematico e reciproco sulla base del progetto locale, che valutino continuamente e, di conseguenza, potenzino e innovino i processi educativi e pastorali, che si impegnino ad aprirsi al contesto in cui i centri sono inseriti, specialmente al mondo giovanile, e che attuino un percorso sistematico di formazione permanente.

2. Il successo formativo degli ex-allievi del Cnos-Fap

Certamente non mancano segnali positivi della bontà dell'offerta formativa dei cfp del Cnos-Fap. Come è stato anticipato all'inizio, qui ci concentreremo sull'e-

videnza più convincente, perché consiste in una valutazione esterna che, inoltre, è molto vicina nel tempo perché è stata realizzata a partire dal 2009-10. Più precisamente si tratta di indagini che da quella data ogni anno sono state effettuate sugli *ex-allievi* a 1 anno dal titolo finale di qualifica o di diploma.

Per motivi di tempo e di risorse la prima fase di questo tipo di ricerca è stata focalizzata sui qualificati nel 2008-09 dei settori meccanici auto ed elettro-elettronici della IeFP salesiana; la seconda ha riguardato gli allievi dei percorsi biennali, triennali e quadriennali sperimentali di IeFP del Cnos-Fap, qualificati nell'anno formativo 2009-10, relativamente a cinque macro-settori (auto, elettro-elettronico, grafico, industria, turismo) più vari altri (edilizia, lavorazione artistica del legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita) che sono stati trattati insieme per la loro ridotta consistenza numerica.¹¹

La terza fase riguarda non solo gli *ex-allievi* che hanno ottenuto dopo un triennio di formazione una prima qualifica professionale e i macro-settori appena richiamati del 2009-10 (con l'aggiunta dell'energia nel 2011-12), ma per la prima volta anche quelli che hanno conseguito un diploma di tecnico professionale. Più precisamente, finora (ma è ancora in corso) tale fase ha incluso qualificati e diplomati negli anni formativi: 2010-11/2015-16.¹²

La *metodologia di ricerca* è consistita nella ricostruzione dell'universo di riferimento attraverso le segreterie dei cfp del Cnos-Fap e in un'intervista telefonica personalizzata realizzata sulla base di un questionario.¹³ Il campione di fatto raggiunto in ogni rilevazione non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se il 10% circa degli *ex-allievi* che non sono stati raggiunti in ogni indagine si distribuiscono in maniera casuale; tuttavia, tenuto conto che quanti hanno risposto in tutti i sondaggi costituiscono il 90% quasi dell'universo, lo si può ritenere comunque rappresentativo, se non statisticamente, almeno socialmente. Perciò, dai risultati è possibile trarre, con la dovuta prudenza, generalizzazioni accettabili.¹⁴

Prima di esaminare i risultati di un decennio quasi di ricerche, bisogna ricordare che gli allievi della IeFP sono degli "*scartati*" del sistema scolastico italiano. Infatti, da un terzo a un quinto vengono dall'abbandono della scuola secondaria di 2° grado, da due terzi a quattro quinti passano dalla secondaria di 1° grado alla IeFP con lo

¹¹ Cfr. G. MALIZIA - F. GENTILE - C. NANNI - V. PIERONI, *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14*, cit.

¹² Cfr. G. MALIZIA - F. GENTILE - C. NANNI - V. PIERONI, *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14*, cit.; G. MALIZIA - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in *Rassegna Cnos* 32 (2016/1), 79-105; G. MALIZIA - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in *Rassegna Cnos* 33 (2017/1) 69-94; G. MALIZIA - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in *Rassegna Cnos* 34 (2018/1), 71-97.

¹³ Cfr. G. MALIZIA - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, cit.

¹⁴ Cfr. L. FRUDÀ, *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in L. CANNÀVÒ - L. FRUDÀ (edd.), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Roma 2007, 127-179.

stigma di aver superato l'esame di primo ciclo con il minimo. Inoltre, anche se la considerazione dell'IeFP da parte dell'opinione pubblica sta migliorando negli ultimi anni, tuttavia, essa continua ad essere ritenuta da gran parte delle famiglie come una scuola, neppure di serie B, ma di serie C.

Dopo tre o quattro anni di studi nella formazione professionale iniziale (IeFP) dei centri del Cnos-Fap, la quasi totalità degli ex-allievi è riuscita a costruire un *progetto di vita* umanamente e cristianamente degno. Infatti ad un anno dalla qualifica e dal diploma, tra circa il 40% e la metà degli intervistati ha proseguito il suo percorso nel sistema educativo; inoltre, a partire dal 2010-11 la percentuale di quanti hanno scelto di continuare la formazione dopo il conseguimento del titolo finale ha sorpassato quella di coloro che hanno trovato un lavoro, un andamento che evidenzia le potenzialità della IeFP di rimotivare allo studio giovani che, a causa degli insuccessi sperimentati nei percorsi scolastici precedenti, sono esposti al rischio di abbandonare il sistema educativo.

In secondo luogo, emerge l'incidenza positiva della IeFP sulla transizione al lavoro del gruppo di età 15-25 anni, quello cioè che in Italia si caratterizza per le difficoltà più gravi nell'inserimento occupazionale: infatti, a un anno dal titolo intorno a un terzo degli intervistati già svolge un lavoro. Degli ex-allievi che non studiano e non lavorano e il cui numero è diminuito nel tempo da circa un quarto a intorno al 10%, la quota maggiore o è alla ricerca di un lavoro o l'ha trovato ma ora è disoccupata, mentre la percentuale che è rimasta in attesa di migliori opportunità di scelta, e che è quella veramente inattiva, si abbassa nel periodo considerato dal 18% al 2,9%.

Rispondendo alle domande dell'intervista telefonica, gli ex-allievi hanno indicato le ragioni di questo *successo* della IeFP salesiana. Intorno al 90% degli ex-allievi si dichiara *soddisfatto* dell'esperienza formativa vissuta nei corsi del Cnos-Fap, il 70,0% circa "molto" e tra intorno il 30,0% e un quinto quasi "abbastanza". Le altre alternative "poco" o "nulla" ricevono segnalazioni minime.

La valutazione dell'esperienza formativa nella IeFP salesiana continua nelle due domande successive e con lo stesso andamento positivo. Dalla prima emerge che, sulla base degli anni trascorsi nei cfp dell'Ente, tra l'80,0% il 90,0% quasi degli ex-allievi *rifrequenterebbe* (o farebbe frequentare a suo/a figlio/a) i corsi di IeFP erogati dal Cnos-Fap, mentre neppure il 5,0% è per la negativa e intorno al 10,0% risulta indeciso.

I risultati della seconda domanda di approfondimento della valutazione complessiva sono la fotocopia della precedente: una percentuale che oscilla tra l'80,0% e il 90,0% afferma che è disposta a *consigliare* ad un suo parente o amico di iscriversi ai corsi della IeFP salesiana. Anche in questo caso non arrivano al 5,0% coloro che non lo farebbero e gli indecisi si fermano al 10,0% circa.

Una conferma indiretta della valutazione complessivamente positiva fornita dagli ex-allievi viene dall'ultima domanda in cui si chiedeva loro di indicare l'*ambito* dei corsi della FP salesiana che si riteneva *migliorabile*. Infatti, tra l'85,0% e il 95,0% degli intervistati indica l'alternativa "*nessuno*", mentre gli aspetti segnalati ottengono percentuali minime di consensi al di sotto del 2%.

La possibilità di dialogare direttamente con gli ex-allievi e con le famiglie nelle in-

terviste telefoniche ha consentito non solo di ascoltare le loro risposte alle domande del questionario ma anche di raccogliere il *racconto del vissuto* degli allievi all'interno dei cfp del Cnos-Fap in maniera informale: presentiamo qui di seguito una breve sintesi delle valutazioni libere date in occasione dei monitoraggi.¹⁵

Dai giudizi emersi la frequenza del cfp è stata per gli ex-allievi una esperienza trasformante che ha comportato mutamenti, difficoltà, maturazioni, sacrifici e gioie. L'eco di questi cambiamenti sembra risuonare nelle parole dei genitori e degli allievi quando parlano con gratitudine dell'operato dei formatori. Potremmo dire che la formula salesiana dei cfp ha dato a molti giovani una prospettiva diversa, tutta da sperimentare. Nel cfp "l'io" molto spesso incerto e individualista del periodo adolescenziale è diventato un "noi", permettendo ai ragazzi e alle ragazze di identificare le loro potenzialità e di avviare il circolo virtuoso della fiducia. Il contatto con famiglie e allievi resta in molti casi anche dopo la conclusione del percorso formativo e i ricordi degli anni vissuti presso i cfp salesiani sono pieni di affetto e gratitudine.

I ragazzi spesso riconoscono nei direttori, nei formatori e nei salesiani conosciuti durante l'esperienza formativa le figure attraverso le quali hanno potuto mettere a fuoco e concretizzare i propri obiettivi di vita, in un clima amicale, caratterizzato da una fiducia reciproca. In conclusione, si può dire che: i cfp salesiani vengono considerati come vere comunità formative in cui tutte le componenti lavorano insieme per realizzare il medesimo progetto educativo; la formazione che viene offerta è personalizzata e a ciascun giovane viene assicurata un'attenzione specifica; il progetto non riguarda solo il presente e la professione, ma punta al futuro, mirando all'inserimento nella società e nella Chiesa ed evidenzia un carattere globale che tocca tutte le dimensioni della persona; la pedagogia di base è costituita dal sistema preventivo di San Giovanni Bosco con la sua meta ideale di educare i giovani ad essere "onesti cittadini e buoni cristiani".

Certamente, non mancano alcune *criticità* come la crescita della precarietà di quanti trovano un lavoro, un ricorso al cfp per reperire l'occupazione ancora non molto diffuso e una soddisfazione nei confronti dell'IeFP salesiana che un 30% circa ritiene ancora solo sufficiente rispetto al 70% quasi che la considera ottimale. Comunque, si tratta di carenze limitate, che potranno essere facilmente superate.

E i *Salesiani* sono impegnati a operare in futuro anche più efficacemente che nei primi 40 anni per offrire a tutti i giovani, specialmente a quelli più emarginati, un orizzonte di senso e di significato, una guida al loro agire e conoscenze e competenze adeguate per la vita e per il lavoro, in modo da aiutarli ad acquisire quella preparazione valoriale, culturale e professionale elevata che consenta loro di inserirsi da protagonisti in un mondo sempre più articolato e complesso.

¹⁵ Cfr. G. MALIZIA - F. GENTILE - C. NANNI - V. PIERONI, *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14*, cit.; G. MALIZIA - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, cit.

Bibliografia

- CENSIS, *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2017*, Fondazione Censis, Roma 2017.
- CNOS-FAP, *Catalogo delle attività formative. 2016/2017. Guida per il formatore*, Roma 2017.
- CNOS-FAP (ed.), *Cultura associativa e Federazione Cnos-Fap: storia e attualità*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Cnos-Fap, Roma 2012.
- FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L. - FRUDÀ L. (edd.), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Carocci, Roma 2007, 127-179.
- MALIZIA G. - GENTILE F., *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in *Rassegna Cnos* 32 (2016/1), 79-105.
- MALIZIA G. - GENTILE F., *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in *Rassegna Cnos* 33 (2017/1), 69-94.
- MALIZIA G. - GENTILE F., *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in *Rassegna Cnos* 34 (2018/1), 71-97.
- MALIZIA G. - TONINI M., *La Federazione CNOS-FAP in Italia. Il retaggio di 30 anni di storia e di esperienze (1980-2010)*, in MOTTO F. (ed.), *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, LAS, Roma 2011, 486-502.
- MALIZIA G. - GENTILE F. - NANNI C. - PIERONI V., *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Cnos-Fap, Roma 2016.
- MALIZIA G. - PICCINI M.P. - CICATELLI S., *La formazione in servizio dei formatori del Cnos-Fap*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Cnos-Fap, Roma 2015.
- NICOLI D., *Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale in Italia. Il valore educativo e culturale del lavoro*, LAS, Roma 2011.
- STATUTO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEL CNOS/FAP, Roma 20 aprile 1991.
- TACCONI G., *Tra scuola e lavoro. Una prospettiva didattica sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione*, LAS, Roma 2015.
- VAN LOOY L. - MALIZIA G. (edd.), *Formazione professionale salesiana. Proposta in una prospettiva interdisciplinare*, LAS, Roma 1998.
- VIGANÒ E., *Intervento ai lavori dell'Assemblea Generale della Federazione CNOS-FAP*. Roma 16 maggio 1978, in *Atti Assemblea Generale Federazione CNOS/FAP*, Roma – Salesianum, 15.16.17 maggio 1978, 1-9.